

IN
PRIMO
PIANO

◆ Tra gli adolescenti del Nord Carolina:
«La politica non si occupa dei problemi veri
Non c'è nessuno che meriti il mio voto»

◆ Quando non si elegge il presidente
di solito l'affluenza è bassissima
Penalizzato il partito che è alla Casa Bianca

◆ Democratici e repubblicani cercano
consensi dell'ultima ora ma soltanto
tra le persone sopra i trent'anni

I giovani americani snobbano le urne

L'assenteismo è il vero incubo dei politici nelle elezioni di mid term

SEGUE DALLA PRIMA

La musica è stile antico: rock and roll. È presto, ancora non si balla. Intorno al bancone ci sono una ventina di ragazzi. Qui a Salem - intanto il Sud degli Stati Uniti - la gente è molto socievole, gentile e chiacchierona. La cameriera mi chiede chi sono, da dove vengo e vuol sapere tutto di me. Allora le chiedo a mia volta se secondo lei posso interrogare quei venti ragazzi, sulla politica, visto che sono un giornalista in cerca di opinioni. Lei va a porre la domanda a loro. Torna, e dice che i ragazzi sono felici di parlare con me, se offro una birra a ciascuno, ma di politica no: la odiano. Preferiscono parlare dell'Italia. Propongo due birre. Accettano. Si alzano dal bancone e affastellano le sedie intorno al mio tavolo. Con lieve fastidio degli altri avventori. Sono ventidue ma non tutti hanno il dono della parola. Tutti, però, dicono almeno «sì» o «no».

Chiedo a ognuno: voterai martedì? Ventidue domande. La risposta è una sola, breve: no.

Sono 13 maschi e 9 femmine, 19 bianchi e tre neri, la metà di loro crede in Dio e frequenta le Chiese, gli altri si dividono tra infedeli, e fedeli non praticanti. I bianchi hanno in prevalenza genitori repubblicani, i tre neri, ovviamente, hanno genitori democratici. Solo uno ha genitori che votano partiti diversi (la mamma è democratica). 12 di loro lavorano, 10 studiano e aiutano un po' i genitori.

Prima domanda: perché non vota-

te? Le tre risposte più convincenti sono quelle di Kristin, 20 anni, bionda e minuta, studentessa di medicina; Mark, 22, operaio; e David, 19 anni, cameriere. Kristin: «Non ho niente contro la politica, ma non riesco a interessarmene. I politici si dividono in due categorie: i mascalzoni e quelli che cercano di risolvere i problemi. I secondi, i migliori, si occupano quasi esclusivamente

di tasse e di pensioni. Io ho 20 anni, di tasse non capisco niente, e per ora il tema della pensione lo vedo troppo lontano e noioso. Se la politica è tutta qua, capisci, non fa per me: ci penserò tra una ventina d'anni». Mark: «L'unica cosa che ho deciffrato, nel dibattito politico, è questa: i conservatori vogliono abbassare le tasse sul tabacco, i liberal no. Io non voglio le tasse sul tabacco, perché fumo, però i conservatori sono fascisti e non mi piacciono. Allora resto fuori».

David: «C'è stato un momento che mi sono appassionato davvero alla politica, un mesetto fa: quando s'è scatenata la battaglia per alzare il salario minimo. Io guadagnavo il salario minimo: 5 dollari l'ora, da fame. Bene, tu in campagna elettorale hai sentito nessuno parlare di salario minimo? No. E allora si fottano».

Seconda domanda: Clinton. Non



Mosur/Ap

piace quasi a nessuno. Solo i neri lo difendono, come presidente. Però nessuno - né bianchi né neri, né figli di democratici né figli di repubblicani, né cristiani né atei - si sogna di condannarlo per il caso Lewinsky. Del caso Lewinsky non interessa assolutamente niente a nessuno di loro. Dwight, che non ha ancora 18 anni ed è il più giovane del gruppo, dice che a lui tutta questa sceneggiata lo ha disgustato. Lo ha disgustato il moralismo bugiardo dei repubblicani e lo ha disgustato quella specie di confessione - ipocrita, mielosa, pasticciata - che il presidente ha reso in Tv.

E di Monica, cosa pensate? «Vedi - dice Sarah, con un sorriso apreso ingiro - noi generalmente non pensiamo a Monica. Usiamo pensare ad altre cose: ci troviamo bene così». Ride. Bene, Sarah, dimmi a cosa pensate. Cioè: cosa vorreste dalla po-

litica? Sarah chiama gli amici ad aiutarla: «Proviamo a fare un elenco». Ecco: «La scuola che insegna argomenti sensati e in modo sensato, la possibilità di divertirci senza spendere un patrimonio - sport, musica, danze, posti dove stare insieme - tariffe più basse per i telefoni e per internet, sconti per i giovani e per i poveri sulla benzina, sugli strumenti musicali, sui dischi, sugli appartamenti in affitto, sui pullman e sugli aerei, sui cinema, sui teatri, sui motel...». E poi aggiunge Sara - ci sono i grandi temi. Per esempio l'aborto. «Lo saiche una settimana fa un pazzo, con il cervello pieno di cretinate ficcate gli dentro dagli anti-abortisti, ha sparato a un medico nella cucina di casa, mentre quel poveretto cenava, davanti al figlioletto? Lo sai che lo ha ucciso? Lo sai che in campagna elettorale questo fatto non è entrato neppure un minuto? E anche sui

giornali si è visto poco? Dimmi: ti pare normale?»

Erika è una ragazza nera bellissima, piuttosto silenziosa, che però ascolta l'arringa di Sarah e fa sì con la testa. Allora le mostro una pagina intera del quotidiano «USA Today», pagina 5, che è un annuncio a pagamento firmato dal «Black leadership Forum». Dice così: «È fondamentale che gli afro-americani martedì tre novembre vadano a votare». Le chiedo che ne pensa. Lei prende in mano il giornale, lo guarda un po', e poi legge a voce alta le righe piccole che io non ho letto: «Vadano a votare per chi ha fatto di più per migliorare l'educazione, l'assistenza sanitaria, il lavoro, le azioni affermative a favore dei neri, la parità delle razze di fronte alla legge, una buona politica urbana e rurale». Poi mi guarda e commenta: «Nessuno ha fatto queste cose, capisci?». Vuoi dire che i repubblicani e i democratici sono uguali? le chiedo. Risponde: «No, non sono uguali. Infatti i miei genitori, e molti miei amici voteranno contro i repubblicani. A me non va di votare contro. Vorrei votare per qualcuno che se lo meriti: non lo trovo».

Le birre sono finite e dietro il bancone iniziano a ballare. Il giorno dopo vado in un paese vicino, Marion, ad un «rally», cioè a un comizio, parla il candidato democratico alla Camera. Un certo Michael Webster. Dopo il discorso Webster accetta le domande dei presenti. Gli dico che sono un giornalista italiano e gli chiedo cosa propone per la scuola, per la politica del tempo libero, per le tariffe dei telefoni e di Internet e per i prezzi troppo alti degli affitti. Mi guarda come si guarda un pazzo e mi risponde che sono problemi italiani. Dice che in America, oggi, le questioni fondamentali sono due: le pensioni e le tasse.

PIERO SANSONETTI

LA SCHEDA

Ex lottatori e ex star La corsa degli eccentrici

Se non sono bizzarri non li votiamo. Per il prossimo 3 novembre il supermarket della politica americana offre agli elettori-esteti più esigenti un buon numero di candidati più o meno dichiaratamente «usa getta». Al popolo dei burloni e degli annoiati si propone una schiera di ex lottatori, vecchie glorie dei telefilm, avvocati difesi dalla mamma, ex campioni di football che vogliono la preghiera obbligatoria nelle scuole, senatori che sognano piena licenza di uccidere per la Cia. Ecco una breve galleria.

«Senatore Bond licenza di uccidere». Christopher Bond avrebbe voluto chiamarsi James, come il famoso agente segreto inventato da Ian Fleming. Il senatore Bond, repubblicano del Missouri, esiste davvero e nella sua campagna elettorale chiede che venga abrogata una legge del '76 che vieta ai servizi Usa di uccidere capi di stato stranieri.

«Vota zio Fester famiglia Addams». Al Lewis corre per la poltrona di governatore dello stato di New York forte della sua popolarità. A 88 anni, l'interprete dello zio Fester nella serie tv della Famiglia Addams ha deciso di terrorizzare il governatore «Tosta di Patata» George Pataki e il sindaco Rudolph «Benito» Giuliani, come

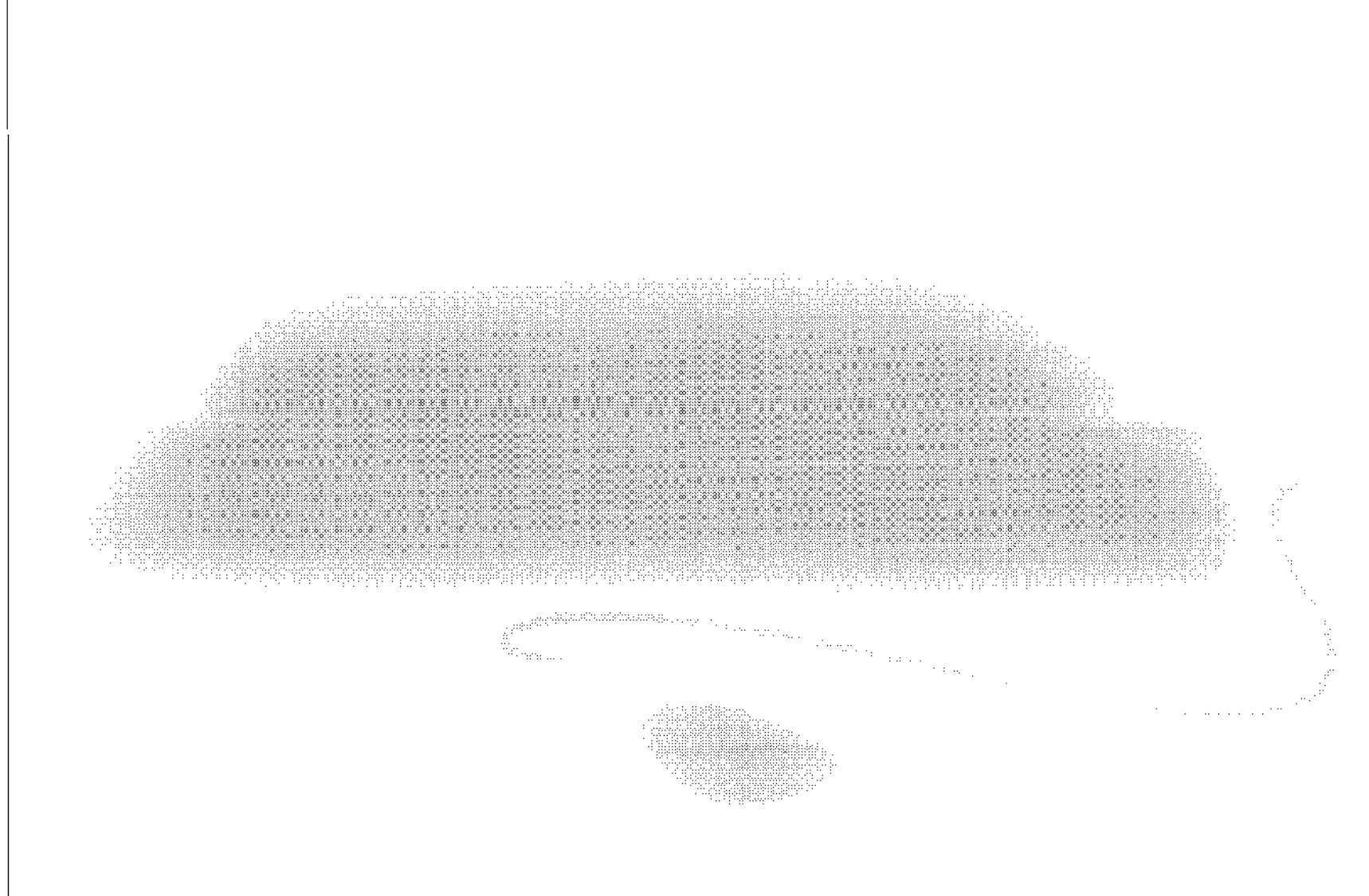
li chiama nei suoi spot in tv. Il suo programma? A parte l'abolizione delle leggi antidroga volute da Giuliani è assolutamente ignoto pure ai verdi, che con qualche imbarazzo lo hanno candidato.

«Jessi the body Ventura». Un ex lottatore professionista sarà l'ago della bilancia nella sfida per diventare governatore del Minnesota. Jessi Ventura, detto «The Body», fa campagna in maglietta, jeans aderenti, stivaloni. Esibisce un quintale di muscoli sormontati da un cranio rasato a zero e ama ripetere: «Se vuoi risolvere il problema della violenza, devi essere un lottatore».

«Mi manda la mamma». È ora che tu sia svergognato: conosci tua madre esoc che ti ha allevato molto meglio di quanto sembri. Con questo anatema via etere, la mamma dell'aspirante governatore democratico del Michigan, Geoffrey Fieger, ossessiona in tv da giorni il rivale repubblicano del suo «bambino» di 47 anni. Fieger è un avvocato religiosissimo, specializzato in gaffes contro le religioni. Ha offeso quasi tutte le comunità locali. Ha dato del «deficiente» al cardinale di Detroit e, pur essendo figlio di un ebreo, ha irritato gli ebrei ortodossi definendoli «più nazisti dei nazisti».

LUIRO HSGOG

IL COMPUTER MIGLIORE
È QUELLO CHE NON C'È.



IL COMPUTER MIGLIORE NON È QUELLO CHE STA FERMO SULLO SCAFFALE MENTRE LA TECNOLOGIA CONTINUA A CORRERE. IL COMPUTER MIGLIORE È QUELLO CHE VERRÀ MONTATO TRA POCO, CON I COMPONENTI PIÙ EVOLUTI E PERFORMANTI CREATI FINO AD OGGI.

IL COMPUTER MIGLIORE NON È QUELLO CHE CHIEDE DI ADATTARSI A LUI. CHE RISPARMIA SU QUELLO CHE TI SERVE E CHE TI FA PAGARE ANCHE QUELLO CHE NON USI.

IL COMPUTER MIGLIORE È UNO SOLO. QUELLO TAGLIATO SU MISURA PER LE TUE ESIGENZE, I TUOI SOGNI, IL TUO LAVORO. IL COMPUTER CHE SOLO CENTRO HL TI PUÒ DARE.

PERCHÉ UN COMPUTER COSÌ NON C'È ANCORA. MA PUOI PROGETTARLO OGGI E AVERLO IN 72 ORE A CASA TUA, VISITANDO IL POPITT DELLA TUA CITTÀ O COLLEGANDOTI CON IL SITO INTERNET WWW.CENTROHL.IT. È FACILE. NON C'È BISOGNO DI ESSERE DEGLI ESPERTI: CENTRO HL TI PROPONE I COMPONENTI MIGLIORI, TI GUIDA NELLA SCELTA TENENDO CONTO DELLE TUE ESIGENZE, VERIFICA LA TUA CONFIGURAZIONE, COLLAUDA IL PC MONTATO E TE LO PORTA.

CENTRO HL È UN'AZIENDA CHE LAVORA SECONDO LO STANDARD ISO 9001, DAL TUO PROGETTO ALLA CONSEGNA. DA OGGI PUOI SMETTERE DI CERCARE IL COMPUTER MIGLIORE: TI BASTA IMMAGINARLO.

A TUTTO IL RESTO PENSA CENTRO HL. WWW.CENTROHL.IT
TEL. 055/33.70

CHL
CENTROHL

THE VERY PERSONAL COMPUTER

